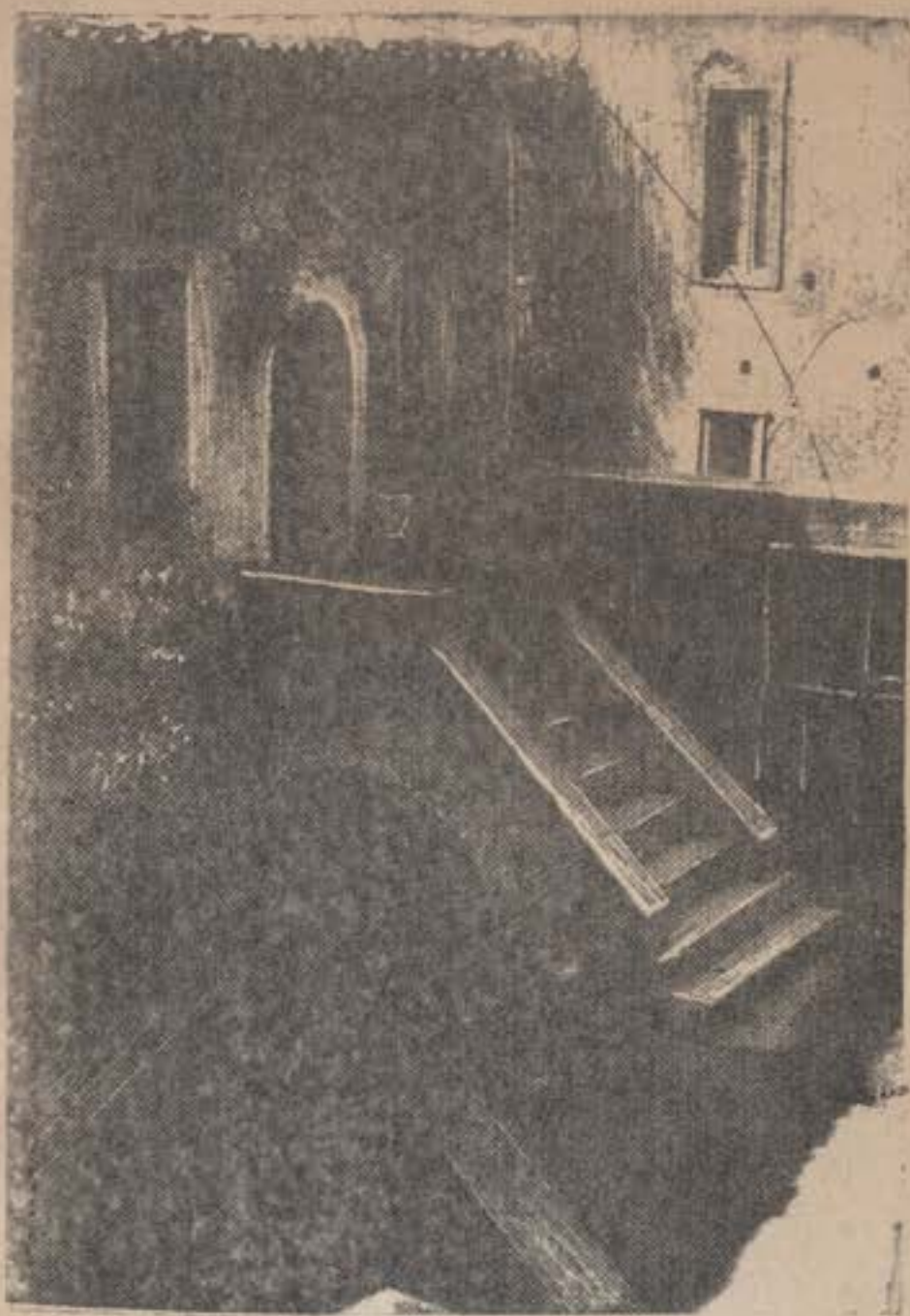


BA
24.2
.CB



CSER, Roma V. Calandrelli, 11
CMS, Piacenza V. Torta, 14

campo di partecipazione **TAVERNA**

AGOSTO 1973

Obiettivi	pag. 4
Dati	* 6
Prospettive	* 30

Il fascicolo raccoglie i dati, le impressioni, i giudizi formulati nel "Campo di partecipazione" dell'estate scorsa a Taverna (C2).

Chi vi ha partecipato potrà ritrovare, quasi alla lettera, le sintesi elaborate dai singoli gruppi di lavoro.

Chi non vi ha partecipato potrà ritrovarvi ingenuità, imprecisioni e giudizi sommari.

Non siamo stati al Sud per insegnare come dovrebbero cambiare le cose perché sappiamo bene che anche da noi sono più le cose che non vanno che quelle che vanno; né ci illudiamo che la sola buona volontà, disarticolata da un discorso politico più vasto, valga a risolvere i nodi delle contraddizioni al Sud come al Nord. Il nostro ha voluto solo essere un accostamento sincero ad una realtà che ci era, e ci rimane ancora in massima parte, sconosciuta.

BA
24.2
.08

campo di

de-accensione

TAVERNA

Rilievi, giudizi, affermazioni e proposte, contenuti in questi fogli, sono diretti, in questo spirito di sincerità, ai tavernesi con i quali è iniziato, comunque, un rapporto, nella convinzione che possano servire per continuare un dialogo concreto, che ci veda costruire assieme la vera liberazione dell'uomo.

PARTECIPANTI

Rinaldo Arametti, sindacalista
 Silvano Beltrame, insegnante elementare, studente in lettere
 Anna Buiatti, laureata in lettere, sociologa, aiuto-regista RAI/TV
 Annalena Calciolari, laureata in lettere
 Guido Calciolari, medico
 Angela Cistellini, assistente sociale
 Paola Di Florio, laureata in lettere
 Luigi Favero, sociologo
 Severino Ghioldi, laureato in lettere
 Sergio Luisoli, medico
 Franca More, studentessa in psicologia
 Arturo Morgandi, perito elettrotecnico
 Claudio Movarelli, studente in geologia
 Achille Meghini, assessore comunale del PCI, studente in filosofia
 Maria Carla, studentessa di liceo classico
 Bruno Murer, esperto di comunicazioni sociali, assistente spirituale del campo
 Marilina Rispoli, studentessa in medicina
 G. Fausto Rosoli, laureato in scienze politiche
 Graziano Tassello, studente in sociologia
 Bernardo Zonta, psicologo sociale

Direttore Responsabile: P. Sisto Caccia, Direttore del CMS Piacenza, in collaborazione col CSER Roma.

ospiti presso: Don Michele Ionà, il quale ha provveduto gratuitamente all'alloggio e alla soluzione degli altri problemi logistici.

N.B. I partecipanti si sono autofinanziati.

Il nostro gruppo non vuole limitarsi alla conoscenza di dati, ma si augura che le nozioni sociologiche acquisite durante la nostra permanenza possano servire come base e ispirazione per un intervento "politico" nell'ambito della stessa realtà.

Gli agenti del cambiamento sociale non possono essere elementi estranei alla realtà locale: devono emergere dalle forze locali, che "causeranno" interventi crea

tivi capaci di trasformare la realtà. Solo così si potrà parlare di una vera "liberazione" dell'uomo nella sua totalità.

Ecco la giustificazione e il senso della nostra ricerca.

Per le fonti principali, di cui nella nostra pre-indagine, ci siamo valse dei censimenti, di dati di archivio del comune, di interviste, di osservazioni partecipanti, di analisi di contenuto.

Per raggiungere la maggiore obiettività possibile, abbiamo frequentemente messo a confronto dati raccolti da varie fonti e da persone diverse e abbiamo tenuto conto della interpretazione che la gente del luogo dà alle realtà.

Ringraziamo l'amministrazione comunale per la collaborazione, i due parroci per l'ospitalità e il prezioso contributo, la popolazione locale che ha contribuito a rendere possibile il nostro lavoro.

I - GLI OBIETTIVI

"Canirci e canire per poter cambiare"

Premessa (o "perchè si va al Sud")

Il problema del Mezzogiorno e dell'emigrazione (che, in pratica, in parte si identificano) sono diventati da tempo problema nazionale. Partiti, sindacati, organizzazioni le più svariato hanno fatto di questi problemi la loro bandiera.

Quanto c'è in questi movimenti di rappresentazione della "volontà del Sud" a voler cambiare le cose, e quanto invece di sovrapposizione a queste volontà di schegge e dogmatismi esterni ad essa?

E c'è una volontà del Sud a cambiare le cose e quali cose?

I "campi di partecipazione" al Sud, in Calabria, partono da questi interrogativi e sono aperti a coloro che lavorano a diretto contatto con gli immigrati al Nord o che hanno fatto l'esperienza della realtà migratoria all'estero.

Con quali idee si va al Sud

Anzitutto che, per poter cambiare qualcosa e tanto più in una situazione umana, occorre prima capirsi e capire. Questa volontà di conoscersi e di conoscere non è fine a se stessa, ma tende a rendere operative molte delle aspirazioni sentite da ciascuno, sia al Nord che al Sud, e che nessuno potrebbe attuare isolatamente.

Ciò si traduce in:

- studio dell'ambiente e della mentalità di una zona;
- individuazione delle forze vive e delle direttrici della loro azione allo scopo di partecipare all'analisi concreta della situazione reale, con queste stesse forze, e all'impostazione e alla verifica di soluzioni atte a modificare dall'interno la situazione.

Una seconda idea, che viene direttamente dalla nostra esperienza cristiana, è che ogni metodo o prassi tendente ad accelerare il cambiamento di strutture e di situazioni sociali senza tener conto dei tempi di crescita e di maturazione dei soggetti, specialmente dei più poveri e sprovveduti, strumentalizza una situazione a fini di potere, ricrea i meccanismi della conservazione sia in chi la mette in opera, sia in chi la subisce e va perciò nettamente respinta.

L'individuazione delle forze vive va perciò accompagnata ad una analisi critica della mentalità più vasta della popolazione e dei tempi e metodi della sua maturazione.

Cosa si va a fare al Sud

Si va a studiare una zona omogenea nei suoi vari aspetti (ambientali, economici, umani); ad approfondire i problemi che ci sono e le forze che agiscono sia nel mantenere una data situazione, sia nella direzione di cambiarla. Si cercherà di vagliare sul posto, e con la gente del posto, il bilancio della situazione e dei modi di cambiarla, i mezzi e i tempi per cambiarla, i modi di verificare le direttrici del cambiamento.

Tutto questo fa capire come si tratti di un'iniziativa da prospettarsi in un arco di tempo relativamente lungo, di qualche anno, e in cui la presenza del gruppo sul posto è solo uno degli strumenti per impostare l'azione e verificarla. Il gruppo deve svolgere una funzione critica verso la sua stessa presenza e verso l'ambiente in cui intende agire.

I campi del 1973 rappresentano quindi solo la prima fase di un programma complesso, che, se nella metodologia generale è impostato a priori, nei tempi e metodi di attuazione richiederà la partecipazione critica di tutti i componenti e delle forze della zona d'azione.

Praticamente nel 1973 si è inteso fare

1. la costruzione della "Carta della zona", attraverso l'analisi della struttura territoriale, economica e demografica della zona prescelta;
2. l'analisi dei rapporti di forze che interagiscono nella zona: la struttura associativa e delle istituzioni (stato, partiti, chiese, sindacati, scuola, ecc.), le associazioni volontarie e spontaneistiche: quale il senso della loro azione e in quali rapporti sono con la più vasta coscienza e aspirazioni della popolazione;
3. l'analisi delle comunicazioni: quali sono i rapporti di comunicazione interpersonale e quale l'influsso della comunicazione di massa (stampa, TV, ecc.) nella creazione o nel mantenimento di situazioni e aspirazioni. La struttura e gli operatori della comunicazione sono adeguati ad una azione di trasformazione?

Come si è inteso svolgere il lavoro

I partecipanti si sono divisi in équipes di due o tre elementi, in base alle loro preferenze e preparazione specifica nel quadro generale dell'azione da svolgere, e hanno portato avanti l'analisi di un determinato settore di ricerca. Il lavoro delle équipes è stato periodicamente discusso da tutto il gruppo, in modo che l'avanzamento del lavoro fosse costantemente presente a tutti.

Obiettivo a medio termine, nell'insieme del lavoro in zona, ma finale per il campo del 1973, è stato la puntualizzazione di determinate conclusioni, per ciascuno dei settori di ricerca, che includano delle linee operative. Conclusioni e linee operative sono state discusse, prima della fine del campo, con le forze - gruppi, persone, ecc. - che agiscono nella zona, onde innestare l'azione del gruppo nell'azione autonoma delle forze locali.

II - I D A T I

I - STRUTTURA TERRITORIALE DELLA ZONA

Taverna è situata a 540 m. sul livello del mare. Il territorio è a pendenza notevole e le case risultano disposte su un pendio. La massima altezza raggiunta è di 1171 m., la minima è di 358 m. I terreni pianeggianti compaiono in percentuale minima. Il terreno risulta favorevole alla degradazione, che investe il 25% della superficie totale. L'indice di franosità è del 5% della superficie.

Fenomeni caratteristici: deflusso irregolare delle acque, che porta ad erosioni di superficie, degradazione di masse alterate, con trasporto di detriti verso valle e cadimenti.

La superficie del Comune è di 132,16 Km². Taverna è il comune più esteso, rispetto ai vicini, del comprensorio montano. La densità è di 25 abitanti per Km². Nelle vicinanze, abbiamo vari corai d'acqua, anche se non notevoli. La comunicazione pare abbastanza facilitata, specie quella coi maggiori centri della zona. Taverna risulta poco lontana sia dal litorale che dalla montagna e a 27 Km. da Catanzaro (40 minuti circa d'auto). Le strade risultano però a tratti sconnesse e rovinate da numerose frane. Abbiamo strade statali (con Catanzaro) e provinciali, di collegamento veloce.

Nota - Si può rilevare che le suddette vie di comunicazione vengono spesso interrotte da frane, che isolano totalmente o parzialmente il paese. A volte si notano vere e proprie voragini. Anche le strade già riparate risultano carenti come le precedenti e destinate, quindi, a successive frane. Pur ammettendo di essere profani in materia, ci pare che queste strade manchino di scoli per l'acqua e di muri di protezione. E' pure notevole, e nostro parere, la lentezza con cui gli organismi addetti alla manutenzione delle strade provvedono alle riparazioni.

2 - STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione di Taverna ha raggiunto il massimo nel 1961. Notevole era stato l'incremento del decennio 1951-1961. Questo fatto probabilmente dipende dalla scarsa emigrazione. Nel 1971 Taverna contava 2774 abitanti.

Nota - La popolazione di Taverna, sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 30 marzo 1973 risulta peraltro di 3034. Riteniamo che il dato sia da considerarsi, volutamente o no, errato. Infatti, esso si sarebbe potuto ottenere aggiungendo alle unità locali, presenti nel momento del censimento, le unità che, pur essendo in altro luogo, avevano la residenza nel Comune. Questa osservazione risulterebbe comprovata anche dal fatto che dal rapporto delle comunità montane risulterebbero più di 3000 le unità, qualora fosse tenuto conto dell'occupazione. Sempre secondo la Gazzetta Ufficiale n. 83 del 30.3.1973, Taverna, dei 157 comuni della provincia di Catanzaro, occuperebbe, per la popolazione, il settantesimo posto.

Tabella 1

Popolazione	1951	1961	1971
Italia	47.516.000	50.624.000	54.095.000
Meridione	11.923.000	12.535.000	12.665.000
Calabria	2.044.000	2.045.000	1.983.000
Catanzaro (Prov.)	713.000	742.000	718.000
Taverna	2.970	3.330	3.034 (2.774)

Come si vede dalle tabelle, mentre la popolazione dell'Italia e quella del Meridione, considerato come gruppo di regioni, salivano, la popolazione nella Calabria, dopo l'aumento nel decennio 1951-1961, subiva un calo. Lo stesso processo seguivano pure la provincia di Catanzaro ed il comune di Taverna. La probabile ragione è il saldo migratorio negativo, che tende ad annullare le conseguenze dell'indice di incremento naturale.

La mortalità del paese è rimasta, nell'ultimo quinquennio, pressochè invariata, aggirandosi tra i 18 e i 23 morti l'anno. La natalità ha raggiunto la punta massima nel 1968, decrescendo in seguito, ma in maniera molto relativa. La mortalità si mantiene su una media di 27,2 morti all'anno, mentre la natalità è di una media di 65,4 nati all'anno.

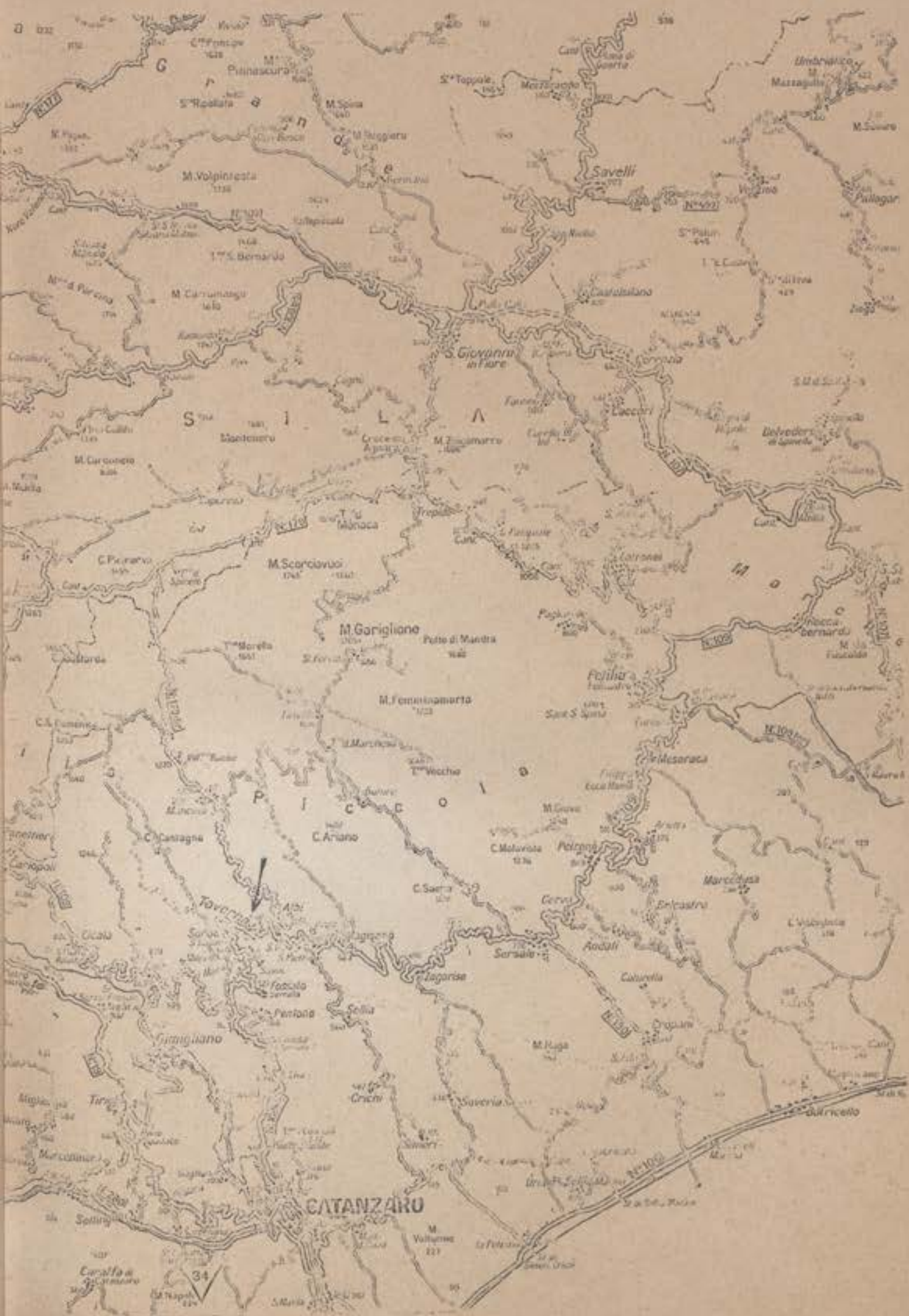
In questo senso, annualmente si ha un incremento naturale di 42,2 unità. Questo, nell'ultimo quinquennio, è stato di 211 unità. E' chiaro che tale incremento annuo risulta diminuito dal flusso migratorio, che è una delle componenti essenziali della popolazione di Taverna.

I dati riguardanti il movimento di popolazione non si possono avere relativamente agli anni anteriori al 1966, poichè non risultano riportati sui registri del Comune. Dai dati a disposizione risulta che il flusso migratorio dal 1968 al 1972 ha avuto una media annua di 68,2 unità. La punta massima si è avuta nel 1967 (emigrate 92 persone), mentre la punta minima si è avuta nel 1971 (45 unità emigrate).

Si nota un forte flusso di migrazione interna, soprattutto in Lombardia (Milano e Monza). Non pare notevole l'emigrazione all'estero, se si escludono alcuni casi di emigrazione nell'America del Nord e del Sud, le cui tracce non si rilevano sui registri comunali.

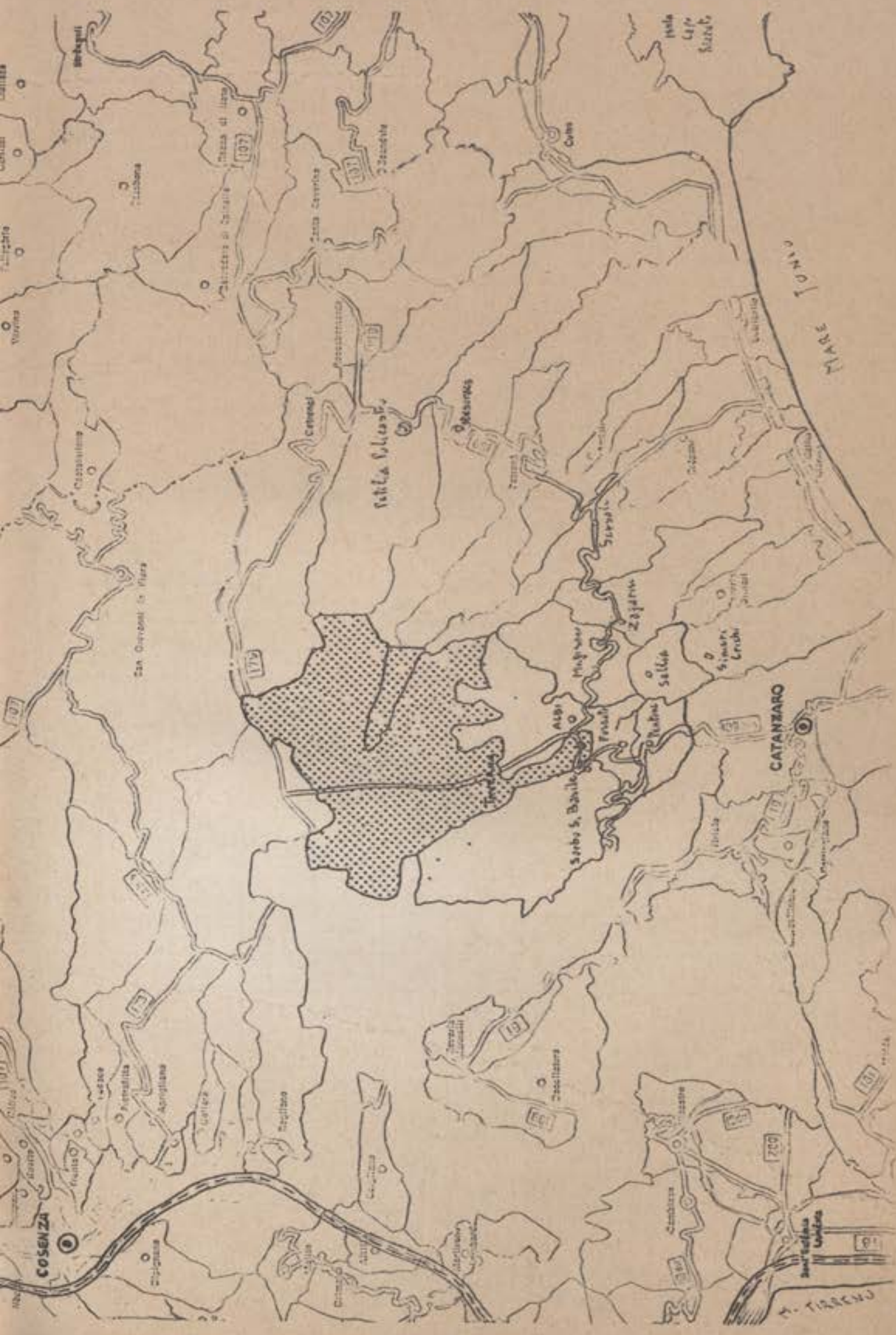
L'immigrazione raggiunge la punta massima nel 1972 e contribuisce ad attenuare lo spopolamento dovuto all'emigrazione. Gli emigrati dal 1968 al 1972 furono 341, gli immigrati 227. Il saldo annuo medio risulta di 22,8 unità emigrate. Sulla base della differenza tra l'incremento naturale e il flusso migratorio, l'indice della popolazione aumenterebbe di 19,4 unità annue.

La popolazione, insomma, dopo un decremento subito negli anni anteriori al 1971, pare ora aumentare di nuovo, per l'alto indice di natalità e per l'alta percentuale di vecchi che sopravvivono nel paese.



CATANZARO

34



COSENZA

CATANZARO

Santa Scilla

MARE IONIO

San Giovanni in Piana

Santa Scilla

Crotone

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

Acquafredda

La popolazione attiva, secondo i dati del censimento del 1971, costituirebbe il 24,3%, mentre, relativamente però al comprensorio montano, era del 39,4% nel 1951 e del 29,4% nel 1961.

La popolazione non attiva ha subito un incremento notevole e costituisce attualmente, nel solo paese di Taverna, il 75,3%. Questo fatto è probabilmente dovuto al basso indice di mortalità, che porta ad avere una popolazione piuttosto vecchia, all'emigrazione, che lascia al paese la popolazione non atta all'iniziativa e al lavoro, e probabilmente anche alla massiccia presenza di pensionati, di cui alcuni in giovane età.

La maggior parte della popolazione è occupata nell'agricoltura, in cui è dominante, come si rileverà da un'analisi successiva, il bracciantato.

La coltura è soprattutto a conduzione familiare, limitata ai prodotti di un piccolo campo, smerciati nei mercati di Catanzaro.

Distribuzione della popolazione di Taverna per classi di età, sesso e grado di istruzione

Età	M a s c h i					F e m m i n e					TOT. GEN.
	Nessun tit.	elem.	medie	altro	Tot.	Nessun tit.	elem.	medie	altro	Tot.	
71	61	10		1	72	91	6	1		98	170
66-70	35	6	1		42	38	7		2	47	89
61-65	45	10		1	56	64	14		1	79	135
56-60	33	16		2	51	47	7			54	105
51-55	30	19		1	50	30	16		1	47	97
46-50	44	28	1	3	76	56	22		1	79	155
41-45	47	30	2	7	86	58	27	1	5	91	177
36-40	35	30	3	5	73	80	14	3	1	98	171
31-35	28	30	5	14	77	43	17	1	9	70	147
26-30	15	28	7	15	65	27	31	4	8	70	135
21-25	15	43	10	24	92	17	52	8	23	100	192
16-20	18	53	55	16	142	22	61	30	10	123	265
11-15	51	53	25		129	45	63	23		151	280
6-10	139	1			140	155	4			159	299
1-5	140				140	135				135	275
0-1	17				17	30				30	47
Tot.	753	357	109	89	1308	918	361	71	61	1411	2719

Dalla distribuzione appare evidente la graduale scomparsa del fenomeno dell'analfabetismo. Nel 1971 gli emigranti, in gran parte, non possedevano licenza media e, a volte, neppure quella elementare. Il fatto che risultino 51 unità, in età dagli 11 ai 15 anni, maschi, senza alcun titolo, comproverebbe che vengono ripetute classi durante il corso elementare, oppure che le scuole elementari vengono interrotte, e che corrispondentemente aumenta il lavoro minorile.

Popolazione residente per condizione

Zona	Agricol.	Industr.	Commer.	Altre attività	Tot.	Popolaz. non attiva	TOT.
1	66	99	38	93	296	1003	1299
2	58	161	19	59	397	935	1232
3	4	29	4	12	49	157	206
4	8	2	4	4	18	62	80
5	25	6	11	5	47	64	111
6	21	-	-	12	33	50	83
7	1	13	1	-	15	23	38
Tot.	183	300	77	185	745	2294	3049

Da una analisi dettagliata delle schede del censimento, risulta che molte persone si definiscono "persone ritirate dal lavoro". Non tenendo conto dei pensionati che hanno raggiunto e superato l'età della pensione, si rileva pure un buon numero di soggetti in età da lavoro, che hanno sospeso "ufficialmente" ogni attività. Interpellati a questo proposito dai nostri intervistatori circa le cause del loro ritiro, alcuni di essi hanno risposto di essere invalidi. Sinceramente, talvolta, tale dichiarazione non ci ha convinti.

Natalità e mortalità

Anno	N a t i			M o r t i			
	A Taverna	A Catanz.	Estero	Totale	A Taverna	Fuori	Totale
1968	59	22	3	78	18	6	24
1969	34	26	0	60	21	2	23
1970	49	25	0	74	14	4	18
1971	37	25	0	62	26	1	27
1972	26	27	0	53	22	2	24
1973	14	17	0	31			

Tot. Nati (escluso 1973): 327

Totale morti: 118

Media annua di nati (escluso '73): 65,4

" " di morti " " : 23,2

Incremento naturale del quinquennio: 211

Incremento medio annuo : 42,2

Popolazione attiva e non attiva

Popolazione attiva: 1951: 33,49% (11.983) } comprensorio
 1961: 29,49% (10.129) }
 1971: 24,43% } Taverna

Popolazione non attiva : 1951: 68,51% } Comprensorio
 1961: 71,51% }
 1971: 75,30% } Taverna

Movimenti di popolazione

E = emigrati in
I = immigrati da

		1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tot.
Basilicata	E								1	1
	I							1		1
Calabria	E	27	22	35	26	24	14	30	19	197
	I	25	21	26	21	28	24	38	10	173
Campania	E			1		1	1			3
	I		1		1	1	2			5
Lazio- Abruzzo	E	9	4	2	4	5	5	1	3	33
	I	1	2	1	4	3		1	2	14
Liguria	E							2		2
	I									
Lombardia	E	25	56	30	33	33	16	27	13	233
	I	3		11	7	9		6	1	37
Marche	E		1	2		1	1			5
	I									
Piemonte	E		4	9	8	12	6	6	6	51
	I	1	1	4	7	2		4	1	20
Puglia	E			1				1		2
	I	1		2					1	4
Sardegna	E			1						1
	I	1						1		2
Sicilia	E			1	1			8	1	11
	I			1	1				2	4
Trentino	E	1	4		1	1	1			8
	I		2		1	1		1	2	7
Emilia Umbria Toscana	E				1	1	1	2		4
	I			1	3		1			5
Val d'Aosta	E	1								1
	I									
Veneto	E			1						1
	I		3	1	1	1 (USA)	1 (USA)			5+2 (USA)
TOTALE	E	62	92	64	78	78	45	76	43	538
	I	32	28	47	47	46	31	58	19	306

Emigrati del 1966 al 1973: 538

Immigrati " 1966 al 1973: 306

Saldo: - 232

Media annua: 67,2

" " 38,2

Media annua del saldo: 29

3 - STRUTTURA POLITICA E SOCIO-ECONOMICA

Le uniche sezioni di partito esistenti sono quelle del P.C.I. e della D.C. Essendo Taverna soggetta alle norme che regolano le elezioni con il sistema maggioritario, il P.C.I. occupa in Consiglio Comunale 16 seggi su 20; i restanti 4 sono occupati dalla D.C.

L'E.C.A. è controllato dal P.C.I. La sede locale della Camera del Lavoro è di fatto legata al P.C.I., poichè è presieduta dall'assessore ai lavori pubblici comunista (siamo quindi lontani dall'*autonomia sindacale*). Il Consiglio d'amministrazione della comunità montana, recentemente istituita, è composto da 10 rappresentanti della D.C., 14 del P.C.I., 3 del P.S.I., 1 della sinistra indipendente. Il presidente del consiglio d'amministrazione è il Sindaco, comunista.

Questi dati forebbero pensare ad un forte potere del P.C.I. nel paese. In realtà esso risulta diviso in due correnti: una filocomunista, una più filoclericale che filodemocristiana.

La controposizione non è tanto di orientamenti politici, quanto di vertenze personali. Lo stesso P.C.I., più che assolvere ad una funzione politica, esaurisce le sue attività in campo strettamente amministrativo. Ciò non sarebbe di per sé negativo, se le scelte fossero accompagnate da forti momenti di elaborazione, oltre che verticistica, popolare.

Indice della scarsa tensione dei comunisti a coinvolgere la popolazione nella gestione delle cose pubbliche è la perplessità mostrata da un assessore comunista ad una nostra domanda circa l'istituzione nel paese dei consigli di quartiere (il paese si presterebbe a questo perchè chiaramente diviso in tre zone). Tutto ciò non è in perfetta armonia con lo sforzo fatto in tal senso in moltissime zone d'Italia dal P.C.I. Tuttavia anche nell'ambito di una politica amministrativa delle piccole cose è evidente lo sforzo della amministrazione per il miglioramento delle condizioni della popolazione. In tal senso si ritiene notevolissima l'elaborazione di un piano comprensoriale di sviluppo, sintomatico di una visione non municipalistica dei problemi della zona pre-Sila.

Altrettanto notevole è l'impegno dell'amministrazione nel settore scuola. Per ora nel bilancio di previsione del 1973 era previsto lo stanziamento di Lire 2.500.000 per il compenso agli insegnanti impegnati nel doposcuola, più lo stanziamento di L. 2.000.000 per il trasporto gratuito degli studenti. Infine, sempre nell'ambito di una visione piuttosto ampia dei problemi, vi è il progetto di istituire le scuole medie superiori a Taverna, a servizio di tutti i comuni del comprensorio.

Vi erano ancora nel bilancio del 1973 voci positivamente qualificanti l'amministrazione, quali la somma di L. 2.800.000 per l'assistenza medica gratuita agli indigenti, di L. 475.000 per l'assistenza e il mantenimento dei bambini illeggittimi, di L. 500.000 per i senza tetto; per contro ci sono L. 900.000 per il campo sportivo.

Inoltre nel quadro di un piano di risanamento di alcuni rioni del paese e per incrementare in qualche modo l'occupazione inizieranno tra poco i lavori GESCAL di due cooperative edili per un totale di 26 appartamenti.

Rilevante è il contributo di L. 1.775.220 per la retribuzione del personale di ruolo delle scuole materne non statali.

Per quanto riguarda l'emigrazione, risulta scarsa quella attuale all'estero, mentre è abbastanza forte quella interregionale. Uno studio su 18 Comuni della pre-Sila, nel 1969 prevedeva la necessità della creazione di 5164 posti di lavoro in

tutto il comprensorio, per ottenere il saldo dell'emigrazione su una popolazione complessiva presumibile di 47.278 unità al 1975, oltretutto per ridurre la disoccupazione e la sottoccupazione.

Interessante in tale studio comprensoriale la considerazione che riguarda la necessità di incrementare l'occupazione femminile, poichè all'epoca vi era un numero di casalinghe pari al 64,4% della popolazione non attiva compresa fra i 14 e i 65 anni.

Nel campo dell'agricoltura è da rilevare che gli addetti agricoli erano scesi dal 46,57% della popolazione attiva del 1951 al 26,32% nel 1961. All'epoca dello studio comprensoriale il 78,25% del territorio era caratterizzato da investimenti silvo-pastorali; la restante parte da colture agrarie. Nell'ambito di quest'ultima solo il 5,99% era adibito a colture arboree specializzate, col 14% di vigneti e il resto di uliveti. Una coltura esclude l'altra e purtroppo nessuna delle attività da sola può essere sufficientemente redditizia. Inoltre il fallimento dei tentativi di promuovere forme associative fra i contadini, la scarsissima percentuale di conduttori diretti di fondi, la quasi inesistente presenza di fittavoli (tale situazione, con l'aiuto delle nuove leggi, metterebbe il contadino in un rapporto potenzialmente diverso con la terra da lui lavorata) fa soggiacere di solito le sorti dell'agricoltura alle scelte dei pochi proprietari (vedi il barone Ricca a Taverna). Si noti che nel 1969 il 51,32% della superficie di tutto il comprensorio montano era concentrato nelle mani di 61 proprietari, contro la polverizzazione di 12.000 proprietà con una piccolissima superficie pari complessivamente al 12,81% del territorio.

Taverna si inserisce tipicamente nel quadro generale prospettato e se si considerano i dati riferentisi ad una inchiesta della F.G.C.I. locale sulle occupazione giovanile (inchiesta di cui presentiamo a parte l'elaborazione - cfr. Tabelle 5A), si cominciano ad individuare alcune delle cause dell'emigrazione. A parte il cantiere lodigiano che, d'altra parte, non è da ritenersi la fonte permanente di occupazione, a parte circa 10 esercizi commerciali tutti a conduzione familiare, pochi posti offerti dalla forestale e alcune sparute botteghe artigiane, presso le quali, tra l'altro, le paghe dei dipendenti sono molto basse, non ci sono altre fonti di lavoro che assicurino un lavoro stabile e redditizio.

Secondo alcuni sindacalisti locali, le cause della situazione di ristagno e di marginalità del Sud, sono da ricercarsi nella trascuratezza da parte del governo centrale. Ma nel corso di un dibattito è stato ammesso anche il clientelismo (come proseguimento di una lunga tradizione storica), il fatalismo calabrese, che porta all'inerzia, il personalismo nella gestione della cosa pubblica, le raccomandazioni che immettono in posti direzionali i familiari dei dirigenti del Partito, non preoccupandosi, a volte, di una scelta veramente adatta. Tutti hanno ammesso che, per cambiare qualcosa, bisognerebbe avere un diverso modello di sviluppo. Non si dovrebbe puntare più sul capitale privato, ma su quello dello Stato.

Molte osservazioni fatte nel corso del dibattito si sono rivelate esatte e pertinenti. Si sono anche evidenziati i reali miglioramenti che il P.C.I. ha portato a Taverna e le carenze dell'amministrazione.

Una delle cause dell'arretratezza e inefficienza è stata individuata nelle divisioni politiche. Nel paese si nota, infatti, messa in risalto dai membri dello stesso P.C.I., la divisione tra questo e il Manifesto.

Esistono anche dei giovani fascisti, in prevalenza studenti universitari spesso inconcludenti e marginalizzati, il che fa pensare che non esista nel paese una valida alternativa partitica che possa convincere i giovani ad operare per cambiare una situazione. I partiti locali sono privi di forza ideologica e si riducono ad essere pedane di lancio per una carriera statale.

Il rifugio nel fascismo diventa così possibilità di polemica continua e di protesta, peraltro solo verbale ed infruttuosa.

1. The first part of the document discusses the general principles of the law of contract, including the formation of a contract and the obligations of the parties.

2. The second part of the document discusses the law of tort, including the elements of negligence and the remedies available to the injured party.

3. The third part of the document discusses the law of property, including the acquisition and transfer of property and the rights of the owner.

4. The fourth part of the document discusses the law of succession, including the rights of the testator and the beneficiaries of the will.

5. The fifth part of the document discusses the law of evidence, including the rules of evidence and the burden of proof.

6. The sixth part of the document discusses the law of procedure, including the rules of court and the process of litigation.

7. The seventh part of the document discusses the law of constitutional law, including the powers of the different branches of government.

8. The eighth part of the document discusses the law of international law, including the rights and obligations of states.

9. The ninth part of the document discusses the law of human rights, including the rights of individuals and groups.

10. The tenth part of the document discusses the law of administrative law, including the powers of the executive branch of government.

4 - STRUTTURE ABITATIVE E IGIENICO-SANITARIE

A - Abitazione

L'esame dei dati sulle abitazioni mette in evidenza, anche per Taverna, la necessità della pronta attuazione di una valida politica della casa. L'indice di affollamento è, secondo i dati del censimento '71, pari a 1,53 persone/vano nel comune (1,58 nel capoluogo) mentre nel precedente rilievo del 1961 lo stesso indice era di 1,73 (tav. 1).

Tavola I

	Tot.abitaz.	Tot.vani	(di cui cucina uso abitazione)	Popolaz.
a) Sez. 1 (Vie: Bompignano, Largo Cua, Corvina, Pietà, P.za Poerio, M.Preti, S.Crispino, S. Maria, Trieste, Trischina)	343	836	77	1301
b) Sez. 2 (Acqua Potenza, Acri, Amendola, Anania, Bruzio, Gerinise, Italia, Grecia, Sila Marconi, Ricca, S. Angelo, S. Nicola, S. Silvestro, Trento)	329	779	165	1215
c) Sez. 3 (A.Morta, tratto Preti, S.Martino, Via Preti)	59	101	23	206
	731	1716	265	2722

Indice di affollamento nelle 3 sezioni considerate (capoluogo):

1,586 (2722/1716)

La gravità della situazione delle abitazioni è messa maggiormente in rilievo dallo studio della incidenza di abitazioni con affollamento uguale o superiore a 2, incidenza pari al 31,7% delle abitazioni considerate (232/731). I Dati sono esposti nella tav. 2.

Tavola 2

	Abitazioni con indice di affollamento ≥ 2	Abitazioni	Incidenza %
Sezione 1	108	343	31,4%
Sezione 2	105	329	32,3%
Sezione 3	19	59	32,2%
Totale	232	731	31,7%

Incidenza delle abitazioni con affollamento $\geq 2 = 232/731 = 31,7\%$

La tav. 3 illustra l'incidenza relativa di varie categorie di abitazioni sovraffollate. Particolarmente indicativo di una grave situazione è il rilievo di 28 abitazioni con un indice di affollamento pari o superiore a 5 (l'indice massimo è di 10 persone per vano).

Tavola 3

Categorie di abitazioni	Indice di affollamento	Numero delle abitazioni
A	tra 2 (compreso) e 3 (escluso)	116
B	" 3 " 4 "	52
C	" 4 " 5 "	36
D	oltre 5	28
Totale		232

La maggior parte delle abitazioni sovraffollate è ubicata nella parte bassa del paese e, particolarmente, nella Via Trieste, Trischina, Cervina, in largo del Rione S. Maria e in Via Bruzio nel rione S. Barbara.

La cubatura dei vani abitati (non esattamente verificabile dai dati in possesso) è presumibilmente molto basse.

Le finestre hanno una superficie ridotta in tutte le abitazioni di non recente costruzione, così che le possibilità di aerazione e di soleggiamento sono ulteriormente ridotte. I muri ed i soffitti presentano spesso (anche ad un esame superficiale) segni di elevata umidità. La presenza di 265 cucine ad uso abitazione (su un totale di 1716 vani considerati) è un rilievo importante anche dal punto di vista igienico: è indubbio che nelle abitazioni con scarso soleggiamento ed aerazione i vapori di cottura aggravano le percentuali di umidità.

B - Servizi

La zona presa in esame per l'indagine comprende il comune di Taverna e quelli di Sorbo S. Basile, Fossato, Maranise, Pentone.

In ogni comune è presente un medico condotto (a Taverna e Pentone esiste anche un ufficiale sanitario), che dispone di un ambulatorio. Questo è solitamente poco attrezzato: scarsi sono gli interventi sanitari delle varie amministrazioni; spesso i medici stessi sono costretti ad acquistare gli strumenti necessari. Mancano le più semplici attrezzature diagnostiche (radioscopia, ecc.) per cui la diagnosi è basata solo sull'analisi soggettiva del paziente e sull'esame clinico del medico.

Il pronto soccorso è svolto dai vari medici condotti coi limiti di attrezzature già citati: il problema è particolarmente grave data la relativa lontananza dell'ospedale di Catanzaro. Il trasporto in ospedale di pazienti bisognosi di terapie urgenti ed intensive è reso problematico, oltre che dalle distanze (1), dalle condizioni generali della strada. In passato si sono verificati numerosi decessi durante il tragitto (specie per infarti, trombosi, embolie), per cui molti pazienti rifiutano il ricovero e preferiscono l'assistenza domiciliare.

Il personale para-medico è limitato all'ostetrica condotta, presente in ogni comune. Non esistono infermiere professionali.

L'assistenza specialistica è praticamente inesistente. Ancora una volta il medico condotto deve "adattarsi" al ruolo di odontoiatra (anche se limitatamente alle estrazioni dentarie) o di ortopedico ecc....

E' funzionante, in ogni comune, il consultorio pediatrico ONMI, con frequenza quindicinale: in pratica esso è frequentato in quanto ci sono periodiche distribuzioni gratuite di alimenti per l'infanzia.

Le misure di medicina preventiva sono limitate alle vaccinazioni di legge, estese alle quasi totalità della popolazione peraltro poco sensibilizzata e richiedente l'intervento attivo del medico.

Nelle scuole non sono svolte visite schermografiche: l'ultimo controllo fu effettuato a Taverna (e mise in luce solo due casi di TBC in fase attiva) nel 1965.

Il numero dei pazienti per medico varia tra i 1000-1500, con una media di 80 visite ambulatoriali e domiciliari: dalla prima la maggior parte è per il rilascio di certificati per medicinali.

(1) L'ospedale dista da Taverna capoluogo	27 Km	(30 min.)
" Vill. Mancuso	40 "	(50 ")
Sorbo	24 "	
Fossato	21 "	
Pentone	15 "	(20 min.)

L'assistenza sanitaria è coperta in massima parte da istituti di assicurazione (INAMI, ENFAS, Mutua dei Coltivatori diretti, ...).

Il comune interviene con l'ECA nell'assistenza dei non assicurati iscritti nell'elenco dei poveri (vedi per Taverna il bilancio preventivo spese per il 1973, cap. 138: L. 2.800.000).

C - Alimentazione

L'alimentazione - secondo le informazioni raccolte dai medici - ha come caratteristica il grande consumo di grassi (olio, ma anche grasso di maiale) e di carboidrati (pasta, legumi) e la relativa carenza di proteine, dipendentemente dalle condizioni economiche: nella famiglia più disagiata il consumo di carni fresche è limitato ad una volta alla settimana (generalmente alla domenica); in media sembra essere diffuso tre giorni alla settimana. E' da notare che la carne consumata (suini, ovini) è ad elevato contenuto di grassi.

Le famiglie allevano suini che, macellati alla fine dell'inverno, forniscono carni fresche e insaccati che durano fino all'estate.

Discreto il consumo di latte lavorato industrialmente. Altre caratteristica fondamentale dell'alimentazione è l'abbondante consumo di alcool, soprattutto vino di produzione locale (11°-12°). Scarso il consumo di superalcolici.

Diffusi i cibi piccanti, ricchi di spezie e aromi.

Lo scarso apporto si riflette sulla costituzione fisica, che, in gran parte, specie nei bambini di famiglie non abbienti, è gracile, essendo in questi casi i rapporti peso/età e statura/età inferiori alla media.

Note: Bisogna rilevare che i medici delle zone si sono mostrati molto restii a fornire dati. Quindi, le osservazioni e i dati (esclusi quelli provenienti dai registri comunali) risultano molto soggettivi, quasi esclusivamente dovuti all'analisi dei nostri rilevatori.

Si nota, anche se non si posseggono statistiche precise, che gran parte dei parti avviene a domicilio, con evidenti rischi per madre e figlio. Oltre che ad abitudini tradizionali, il fatto è senza dubbio dovuto alla difficoltà già accennata del trasporto all'ospedale.

Per quanto riguarda il controllo delle nascite, pare che da alcuni anni (circa 4) si stiano diffondendo anche i mezzi anticoncezionali, in particolar modo la pillola.

Non esistono casi di TBC. Sono scomparsi, a detta dei medici intervistati, anche la poliomielite e il tifo.

Due sono i fenomeni più appariscenti nel paese: l'alcolismo e il numero rilevante di minorati fisici e psichici. Questo ultimo fatto probabilmente è stato anche determinato dalla diffusione delle sifilide nel passato.

5 - STRUTTURE SCOLASTICHE

A - Osservazioni preliminari

Per la migliore interpretazione dei dati si ritiene doveroso segnalare che nella raccolta dei medesimi si è spesso rilevata una discordanza fra la versione ufficiale e la verifica pratica attraverso innumerevoli interviste e conversazioni confidenziali (es. l'evasione dell'obbligo scolastico).

Dalle risposte ufficiali risulterebbe che non esistono evasioni di nessun genere, eccetto che per provata malattia. La procedura di controllo è la seguente: la segreteria della scuola elementare manda a quella della scuola media l'elenco dei ragazzi che hanno compiuto gli studi del II ciclo elementare, in base al quale la segreteria controlla il numero degli iscritti; in caso di discordanza tra l'elenco e il numero degli iscritti si esortano le famiglie, tramite comunicazione epistolare, all'ottemperanza dell'obbligo scolastico.

In realtà il quadro è meno rassicurante, in quanto molti studenti intervistati hanno riconosciuto che in ogni classe ci sono delle defezioni, anche se queste vanno progressivamente scomparendo.

L'inquadramento statistico è riduttivo rispetto alla realtà, in quanto l'analisi è limitata a quelli che effettivamente frequentano la scuola media e non a quelli che ne avrebbero l'età potenziale.

B - Interpretazione - analisi dei servizi scolastici

"Ricostruzione ambientale ed esterna dei servizi scolastici esistenti"

Scuola elementare di Taverna. L'edificio è nuovo. La prima parte fu completata nel 1960 con aggiunte posteriori. Ci sono 15 classi. Dopo l'alluvione il piano terra è stato occupato da famiglie di alluvionati, la cui presenza crea un disagio per la regolare conduzione della scuola. Gli insegnanti sono maestri della zona. Durante l'inverno viene offerta la refezione ai più bisognosi. Sono da tener presenti i fondi stanziati dal comune per il Doposcuola.

Scuola Media di Taverna. Situata in Piazza Oberdan in un edificio (ex monastero di S. Domenico) in cui consistono diversi uffici (Comune - Pretura - Carceri). Oltre le diverse aule normali e speciali della Scuola Media esistono tutti i locali analoghi dell'Istituto Professionale. L'edificio è antiquato: non esiste riscaldamento centralizzato, gli infissi sono piuttosto logori e spesso trascurati o bisognosi di revisione o restauro. Tuttavia, come impressione generale, i locali sono ampi e spaziosi. L'archivio, la biblioteca, il laboratorio scientifico sono distribuiti con ordine e sufficientemente dotati di mezzi, suppellettili ed apparecchiature varie, anche se la disposizione dei veri materiali è piuttosto costica. I mezzi quindi non mancano anche se si avverte la mancanza di un criterio ordinatore. Lungo i corridoi di accesso e di disbrigo in appositi albi figurano avvisi vari (borse di studio, concorsi), possibilità di sbocchi professionali, comunicazioni interne alla scuola. L'ambiente è ingentilito da gessi e riproduzioni artistiche sui muri, alcune, tra l'altro, di pregevole fattura.

Il corpo docente della Scuola Media risulta di 45 professori, di cui due di ruolo. Per cortese concessione del personale incontrato in sede è stato possibile accedere all'archivio. La nostra attenzione si è concentrata sull'esame dei documenti ufficiali dell'attività scolastica. In particolare indicativi sono stati i verbali di classe. Essi risultano compilati con un criterio rigoroso e completati con ampia documentazione, secondo questa struttura generale:

- presentazione generale della classe
- piano di lavoro mensile
- progressi e verifiche nel processo culturale
- analisi e giudizi sui singoli.

Le classi risultano generalmente mediocri, a giudizio dei docenti, per la forti carenze di base e per la scarsa assistenza familiare. Le individualità nettamente in vista sono al massimo 2 per classe (Media per classe = 12). Abbiamo proceduto ad una analisi di testi delle materie letterarie.

Istituto Professionale di Stato

- La scuola è situata nell'ex monastero. La sala macchine è una aggiunta nuova.
- Le iscrizioni per il prossimo anno sono solo 4.
- I voti in media sono mediocri. La media più alta è 7,5.
- E' interessante notare il giudizio uniforme in religione: molto.
- La scuola serve tutto il circondario.
- Abbiamo notato una attrezzatura tecnica eccellente, nonostante lo scarso numero di allievi.
- Un servizio di pullman preleva e trasporta gli studenti.
- Dopo l'esame di qualifica gli studenti possono frequentare la scuola a Catanzaro per altri due anni (= diploma di perito).

C - Evasione scolastica - Lavoro minorile

Molto positivo è il fatto della progressive diminuzione dell'analfabetismo. Nel 1951 il 30,58% della popolazione superiore ai 6 anni era "analfabeta o semianalfabeta". Nel 1961 la percentuale era già scesa al 20-30% ("dai dati dello studio comprensoriale della comunità montana"). Oggi, data la progressive diminuzione dell'evasione scolastica, l'analfabetismo tra i bambini è quasi totalmente scomparso. Si rimane nell'area scolastica, magari con ritardo nel meccanismo delle classi, fino al compimento dell'età dell'obbligo.

Connesso con il fenomeno della evasione scolastica è il lavoro minorile, esistente nonostante la struttura completa dei servizi scolastici. Lo sfruttamento è dovuto all'abbondanza di manodopera che può essere pertanto facilmente rimpiazzata nonostante le paghe da fame.

Alla precisa domanda si risponde che non esiste un minimo di solidarietà nell'opporsi a queste esose forme di sfruttamento. L'individualismo esasperato è la migliore forma di alleanze per la classe padronale che, giocando sulle divisioni, può facilmente imporre le proprie condizioni.

Si riconosce che i peggiori sfruttatori sono persone del luogo. E' evidente la mancanza di un vero sindacato operante in loco; tutti ammettono che al Nord ciò non potrebbe avvenire.

Le famiglie sono favorevoli al lavoro minorile, perchè ciò attenua il peso del controllo di una figliolanza numerosa.

N.B. In qualsiasi momento la frequenza scolastica può essere interrotta per l'emigrazione della famiglia al completo.

La nostra inchiesta ha potuto appurare che non esiste nessuno che frequenti le scuole medie a Catanzaro abitando a Taverna.

Da notare però come a Catanzaro si eserciti una vera discriminazione verso gli studenti provenienti dalla zona di Taverna, città di "montanari". Effettivamente l'educazione impartita a Taverna, come ci hanno rivelato gli studenti, è inferiore a quella impartita a Catanzaro. A Taverna le supplenze sono frequenti. Inoltre i professori del luogo peccano spesso di depotismo (preferenze).

Per quanto riguarda l'università, risulta che la scelta della sua sede è legata alla presenza di un parente in una determinata città.

D - E dopo?

Dalle interviste e colloqui è evidente il grado di vivacità, intuito e spirito critico delle nuove leve, già in grado di affrontare la realtà con partecipazione e competenza. Questa apertura mentale si smarrisce a livello operativo, in quanto mancano iniziative e volontà di organizzazione.

Il Nord rimane un mito, col relativo pedaggio che si deve pagare perdendo valori umani locali.

L'Istituto professionale è visto come una piattaforma più specializzata per il Nord, poiché il paese non ha alcuna possibilità di assorbimento di manodopera specializzata. E' stato fatto notare come una scuola alberghiera sarebbe più utile e necessaria.

E - Lauree e Diplomi (Dati censimento 1971, Taverna)

Lauree in lettere	5	Perito industriale	10
" giurisprudenza	3	" agrario	6
" farmacia	3	" elettrotecnico	3
" lingue	2	" commerciale	1
" teologia	2	" meccanico	2
" medicina	2	" tessile	1
" veterinaria	1	" tecnico	3
" matematica fisica	1	Ragioniere	6
Diplome abilitazione artistica	1	Ostetrica diplomata	1
" Istituto Superiore Educazione Fisica	1	Abilitazione professionale	1
Maturità classica	10	" in applicaz. tecniche	2
" scientifica	3	Diploma scuola materna	2
" artistica	1	Istituto tecnico femminile	1
Diploma magistrali	43	Segretario d'azienda	1
Geometri	12		
		Totale	130

N.B. E' da notare che gli anni dedicati al conseguimento della laurea o del diploma realizzano purtroppo per molti la cosiddetta "Scuola di parcheggio".

6 - STRUTTURE INFORMATIVE

A - Stampa

I punti di vendite di giornali sono due, situati presso il tabaccaio ed in un emporio. E' difficile risalire alla vendita effettiva dei quotidiani e dei periodici, in quanto i gestori delle rivendite sono restii a fornire dei dati. Comunque la gente non legge molto e non riconosce l'importanza di questa attività per le seguenti ragioni:

- 1 - costo dell'informazione
- 2 - diffidenza
- 3 - pigrizia

L'unica fonte di notizie diffusa è il telegiornale. C'è una sottile difesa psicologica, per cui si rifiuta una mediazione quotidiana scritta della realtà per paura di una complicazione che deriverebbe dal confronto e dallo stimolo di diverse problematiche. *Anche le personalità di maggiore spicco confessano di non dedicare tempo alla lettura dei giornali e di limitarsi, in caso di necessità, a letture specializzate nel proprio campo specifico.* Pure in questo ambito ristretto è prevalente l'informazione sportiva, tanto che il "Corriere dello Sport" raggiunge il primato delle vendite. La "Gazzetta del Sud", il "Giornale di Calabria" (in minore misura), il "Tempo" (diffuso nella speciale edizione calabrese), coprono l'informazione di cronaca locale. Sono diffusi, in senso relativo, i quotidiani, politici (distribuiti in genere per poste), però vi è l'abitudine di leggerli in senso unico, senza un criterio di verifica che potrebbe venire da portavoce di parte politica diversa. Quindi la lettura è piuttosto statica, senza agganci con altre forme di mass-media.

Scarse la lettura di libri; soprattutto fuori delle scuole questa abitudine è quasi inesistente. La prima motivazione è la mancanza di tempo, ma un'analisi più approfondita mette in luce chiaramente le preferenze per letture di pure evasione, che non rimettono in discussione il patrimonio tradizionale e le valutazioni personali (Fotoromanzi - Gielli).

Nei locali pubblici non c'è l'abitudine di esporre i giornali in libera lettura.

B - RADIO - TV - CINEMA

- Il televisore è un oggetto di consumo ormai generalizzato (qualche sporadico caso di 2 televisori).
- Preferenze nette per spettacoli leggeri (films-shows).
- Il telegiornale, visto come fonte principale di informazione, è subito acriticamente.
- I ragazzi non seguono i programmi culturali preparati per loro.
- Pure alla radio solo i programmi con canzoni suscitano interesse. Programmi "impegnati" non vengono seguiti.
- Esiste una sala cinematografica in paese.
- Proiezioni di films il lunedì - venerdì, sabato e domenica.
- Proiezioni di films consumistici, di basso livello (Zorro - Maciste - Tarzan).
- Nessun cineforum (nonostante l'elevato grado di cultura in paese).

7 - STRUTTURE CULTURALI

E' interessante notare come in un paese che ama in modo intenso la conversazione e la discussione i circoli *culturali* siano un vero fallimento e la gente preferisca la ricreazione e il gioco d'azzardo (carte). Evidentemente il controllo sociale e i modelli culturali interni creano un grosso handicap al sorgere di nuovi modelli culturali.

Si sentono i soliti stereotipi "Gli anziani comandano. E' impossibile discutere. Solo al Nord c'è libertà e si può cambiare. Qui si può passeggiare e nulla più. E chi me lo fa fare?".

Leaders di opinione sono dominati da personalismi e dal clientelismo. E' evidente che, pur essendo notevole il grado di parentela, non si compie nessuno sforzo positivo per creare nuovi leaders o per immettere energie nuove al comando (élite chiusa). Non esiste una vera lotta politica o religiosa, ma solo una lotta personale.

Entro le strutture circolano valori che interessano l'individuo e il gruppo. I contenuti sono "cariche propulsive del comportamento", dotate di potenze associative o dissociative, a seconda del grado di "suggestività" che hanno verso i gruppi e gli individui, a seconda della "sollecitazione" che imprimono nelle varie circostanze concrete.

In particolare abbiamo rilevato attraverso interviste a ruota libera, registrate e non registrate, alcune strutture mitiche e alcuni stereotipi:

- 1 - Sembra esserci un atteggiamento di fondo di ricerca continua di garanzie; se non si trova, si vive alle giornata, dediti cioè al vagebondaggio. Le garanzie si manifestano nella ricerca di:
 - un posto di lavoro d'impiego statale;
 - la carriera scolastica (anche se non c'è posto), come soluzione per non avere lavoro pesante;
 - un lavoro forestale;
 - farsi mantenere dalla famiglia (spasati in tutto e senza altre iniziative), mentre a sua volta la famiglia sfrutta il figlio per la sua posizione di prestigio;

Non si vedono prospettive al di fuori di un impiego statale anche se il lavoro di un operaio meccanico può essere più redditizio. Si preferisce una vita associativa basata su norme e strutture codificate; il gruppo formale al gruppo informale.

- 2 - Si nota una forte subordinazione all'autorità;
 - nel voler dipendere dallo Stato e aspettare tutti i mezzi per iniziare un lavoro;
 - nel rimanere legato alla propria famiglia, quando si può, fino all'età matura;
 - in un certo tipo di vittimismo col quale essere compassionati; si ha bisogno del grande, ma in fondo ci si ritiene forti, perchè si fanno i propri interessi senza lavorare.
 - in una corsa all'occupazione del posto di lavoro attraverso raccomandazioni (che rafforzano il potere dell'autorità, data la scarsità dei posti).

- 3 - Sembra che persistano gruppi o categorie chiuse senza alcune comunicabilità e possibilità d'incontro; esistono l'apatia, la mancanza di spinte e di volontà, che si manifestano nelle classi politiche, nelle varie associazioni o gruppi informali.

8 - STRUTTURE RELIGIOSE

A - La situazione

A Taverna, il clero è composto di 2 parroci. Ambedue sono laureati in teologia, e insegnano nelle scuole superiori di Catanzaro.

Ben poche sono le persone che frequentano le 4 chiese di Taverna: vecchiette, pochissimi giovani (il tentativo di una messa per giovani è fallito), qualche adulto di media età.

Il grado di sensibilità religiosa è, a nostro avviso, molto basso. Questo, nonostante il fatto che l'élite intellettuale del paese sia stata educata in scuole tenute da religiosi e improntate ad una stretta osservanza delle norme esterne del cattolicesimo. Il risultato è evidente, specie nei giovani: la mancanza di vivacità nel campo religioso, che si è quasi trasformato in una ricerca di sicurezza, in movimenti che promettono l'ordine e la stabilità.

Nelle chiese, entrando, si sentono nenie lamentose, immutate da chissà quanto tempo. Le prediche sono perorazioni contro la disonestà, ecc. degli uomini. Uno di noi ha tentato una predica aderente alla situazione del paese: sono state fatte denunce ben precise sia sulla situazione sociale che religiosa di Taverna. Ma nessuno ha recepito il discorso, nessuno ha reagito. L'assenteismo religioso ha punte molto alte.

Evidentemente la gente non è catechizzata. Le Chiese del luogo continuano a svolgere una funzione di particolare ritardo culturale e religioso. Ne sono una dimostrazione le quantità e le qualità delle feste, dei funerali, delle funzioni religiose, delle preghiere e canti abituali, dei quadri e delle statue nelle chiese ecc. (cfr. documentazione).

Sebbene a prima vista sembri, ad un profano, che tutto il paese parli di Cristo (chiese, sacelli, ecc.) e l'intera vite sia cadenzata da un dialogare incessante con Dio, i Santi, la Madonna, fraternizzanti nella lotta della vita, tutto questo è solo una apparenza. Il sottofondo rimane pagano.

E' da notare comunque che le strutture religiose non è stata studiata sistematicamente per cui le affermazioni sopra riportate si basano solo su una prima riflessione della realtà partecipante.

B - Documentazione

"I nostri poveri morti"

"Il Purgatorio è certamente un luogo di tormenti, ma esso è anche una delle più belle invenzioni dell'amore di Dio".

"Il Purgatorio è l'oggetto delle più squisite tenerezze del Cielo e della terra, della Chiesa trionfante e della Chiesa militante, le quali gareggiano nel confortare, nel soccorrere e nel liberare le benedette anime purganti".

"Oh, guardiamolo in questa luce; non ce lo immaginiamo come un luogo pauroso, ma come una vastissima piscina, in cui le mistiche colombe delle anime si vanno a lavare per divenire candida e belle e degne del Cielo".

"Il Paradiso è in alto, in alto, oltre l'azzurro, oltre le stelle".

"L'inferno, secondo l'opinione più comune, deve essere nel centro della terra".

- "Ma il buon senso, i teologi, i mistici e le stesse rivelazioni dei morti ci fanno sapere che il Purgatorio si deve trovare in questo pianeta, che noi abitiamo".
- "Ora è probabile che i nostri cari estinti facciano il purgatorio in casa nostra".
- "Dobbiamo aiutarle (le anime purganti) con l'elemosina e con la mortificazione cristiana, soccorrendo i poveri e portando con rassegnazione la croce".
- "Ho fatto un po' di bene in questo giorno? ... Ho commesso del male?... Come mi sono comportato verso la mia passione dominante?... Col prossimo ho usato prudenza, carità? ... Ho scandalizzato qualcuno con la lingua, con gli occhi? ... *Sono stato paziente, rassegnato? ... Posso andare a letto senza alcun rimorso?...*
- "Ah, l'ora buia mi fa tremare! L'ora della notte è l'ora del demonio. Le tenebre ispirano e favoriscono il male. Aiutatemi, mio Dio! Mentre io dormo, Tu veglia sopra di me; mandami dei sogni belli e innocenti.
- "Ah, perchè me lo hai tolto, o Signore? Perchè mi hai dato una spina al cuore? Non potevi prenderti un vecchierello, che tira a stento la vita e soffre il freddo e la fame? Non potevi far morire un orfanello, che va scalzo e coperto di cenci e, per non avere alcuno al mondo, è sempre triste e pensoso? Non potevi chiamare a Te uno di quei fanciulletti, che la matrigna natura ha fatto rechitici o deformi? Ah lo so: Tu, mio Dio, ti prendi i fanciulletti perchè hanno l'anima del candore dell'Angelo; te li prendi per toglierli da questo mondo corrotto e corruttore, e li vuoi in Cielo per farli scherzare con gli Angeli.
- "Ebbene, che il mio figliuolletto sia in Cielo in mezzo agli Angeli a godere le inaffabili gioie del Paradiso. A questo pensiero io mi rassegnò al mio dolore e benedico la tua volontà.
- "E tu, o dolce figliuolletto mio, godi pure le gioie del Cielo! Scherza con gli Angeli, in mezzo ai quali ti trovi. Godi e scherza; ma non ti scordare della mamma tua. Pregha per me, o figliol! Pregha per il bebbo tuo, per tutti quelli di casa tua che ti ricordano e ti hanno presente alla mente e al cuore. Figlio, prega per me! Tu sei in porto, io in tempesta; tu tra i gigli e rose, io in mezzo a pungentissime spine; tu tra canti e suoni di angelic'arpa, io tra i rumori di questo brutto mondo e le bufere delle passioni, che mettono in pericolo l'anima mia.
- "Sì, prega per me, e fa' che io ti riveda un giorno in Cielo in mezzo agli Angeli per godere insieme con te le indescrivibili gioie del Paradiso!
- "Finalmente siamo devoti del Cuore di Gesù, della Santissima Madre di Dio e delle anime del Purgatorio".
- "La devozione ai morti è caparre, che ci assicura il Cielo".

(Dal libro "I nostri poveri morti", del sacerdote Francesco Potenza. Si tratta di un libro di preghiere usato a Taverna. Il sottotitolo è: Nuovo libro di preghiere e di cose utili a sapersi intorno ai nostri cari estinti").

9 - IL FOLKLORE

Molti sono, naturalmente, gli elementi di folklore che si possono rinvenire nel paese, per quanto riguarda sia le varie feste religiose celebrate nel corso dell'anno, sia la tradizione orale delle filastrocche, canzoni, proverbi, leggende, sia la struttura delle case più vecchie, le suppellettili che contengono e il modo di vestire tipico.

Se alcuni particolari folkloristici sono strettamente tavernesi, altri sono di tradizione propriamente calabrese e, talvolta, derivati sia dai paesi dell'emigrazione, sia da altre regioni italiane.

Chiaramente, non si può provare con certezza la loro derivazione, per cui ci accontenteremo talvolta di acconciare ad alcune interpretazioni, a nostro avviso probabili.

Le canzoni che i bambini e le vecchie ci hanno fatto sentire sono veramente molte: alcune sono state quasi incomprensibili (anche perchè le donne anziane non erano in grado di tradurle in italiano), mentre di altre siamo riusciti ad avere i testi. Quelle strettamente del paese, parlano di storie d'amore calabrese o sono canti di contadini e di braccianti, che andavano a mistero o a raccogliere i vari prodotti della terra. Altre sono leggende o filastrocche. Spesso si tratta di arie note anche in altre regioni, ma le parole sono cambiate (in dialetto).

Abbiamo, per esempio, una versione locale della filastrocca dell'anello caduto nell'acqua o della "Bella Fantina" (questa è tutta in italiano, tranne nel momento culminante, in cui la Fantina si sacrifica per l'onore). Interessanti le canzoni dell'emigrazione: esiste una versione di "Mamma mia dammi 100 lire" con parole dialettali della zona. Così pure la storia della Nava Sirio è una canzone triste che parla dell'affondamento di un bastimento che trasportava emigrati.

Non siamo riusciti a reperire molti proverbi, ma uno dei più antichi e ricordati è una descrizione di Taverna e dei suoi prodotti: sono poche parole, ma eloquenti per la battuta finale:

Taverna, tavule e tijdri,
funchi di la muntagna e cucuzzedra,
azziccaturi iù di li jattidri
e duve ti n'accorgi ce su idri
ca tenanu a facce di poveredri

(Taverna, tavole e travicelli, funghi della montagna e zucchette appiccicose più dagli insetti (dei parassiti dei volatili) e ti accorgi che sono loro, perchè hanno la faccia di poverelli).

Si descrive, come appare chiaro, lo stato del paese, in cui si viveva, in pratica, di pochi prodotti della terra.

Molte sono le superstizioni, come d'altronde in tutto il Sud. Alcune sono superstizioni "profane", che riguardano il malocchio, i fantasmi, ecc., mentre altre sono di contenuto prettamente religioso, a volte promosse al grado di rito o di devozione.

La matrice delle due forme è la stessa: il bisogno di trovare una sicurezza. I fantasmi a Taverna sarebbero apparsi più volte: una volta, nel castello dove furono uccisi dei briganti, si ebbe l'apparizione di una donna che "aveva mani fredde", Ancora si ebbe l'apparizione e la predizione di un arciprete di Taverna, morto in un giorno di pioggia, che disse: "Io sono andato via con l'acqua, voi ve ne andrete col fuoco". Molto interessante è poi l'apparizione delle chiocce coi pulcini: questa viene vista ogni tanto e chi riesce a prenderla e porla su un fazzoletto bianco la vedrà diventare d'oro. L'interesse di questa leggenda sta proprio nel paragone con un'altra chioccia che fa parte del tesoro longobardo, conservato a Monza.

Secondo alcuni è possibile che, essendo quasi tutti i tavernesi emigrati a Monza o nei dintorni, qualcuno sia stato colpito da questa chioccia d'oro e abbia raccontato il fatto, una volta tornato al paese. La fantasia popolare avrebbe poi trasformato a poco a poco il suo racconto, facendone un prodotto di Taverna.

Inutile dire che nessuno è mai riuscito a prendere la prestigiosa gallina. Ma, in fondo, anche a Taverna non ci si fa illusioni, perchè la fine del racconto sulle apparizioni della chioccia è più o meno così: "tu la puoi prendere, ma se è destino che tu resti povero, la chioccia sfugge egualmente". Si tratta di una conclusione molto amara: non si può neppure credere in un colpo di fortuna, perchè "il destino" non guarda in faccia a nessuno.

Le apparizioni cui abbiamo fatto cenno riguardano un'epoca passata, ma anche oggi, e molto di recente, ce ne sono state. Sono proprio i giovani a crederci: parecchi ragazzi e ragazze non passano più nei luoghi "maledetti".

Si narra, ad esempio, che una sera un tavernese (vivo e vegeto) abbia accolto un'autostoppista, che, salita in macchina, scomparve, lasciando il poveretto sotto "choc", senza parlare per giorni e giorni.

Il malocchio è poi di rigore, ma, naturalmente, si può sfuggirlo. E' sufficiente infatti trovare una fattucchiera che metta 3 gocce d'olio in un piatto e reciti la preghiera a S. Antonio (che però si può dire solo nella notte di Natale): se l'olio va intorno al piatto, si è a posto.

Esistono anche cure, preventive, per esempio il "buvino". Si tratta di un sacchetto di tela contenente ulivo benedetto, sale, incenso, un'immagine del Cuore di Gesù o della Madonna; lo si porta al collo per tener lontano il malocchio. La formula per augurare del bene a una persona è: "Esce malocchio entra buonocchio: per ogni malocchio che se ne va, entra sicurezza e santità".

Insomma: se uno ci pensa prima, tanto meglio, ma se anche si dovesse rimediare, uno può cavarsela egregiamente. Ancora oggi a Taverna esiste un uomo dalle indubie doti iettatorie, su cui si raccontano vari episodi.

Nelle tradizioni, sono logicamente incluse le feste cosiddette religiose. Le principali sono, logicamente, il Natale, la Pasqua, l'Epifania, San Giuseppe, il Giovedì Santo, il Venerdì Santo, San Giovanni.

A Natale ci si scambiano le "strine" (strenne) e auguri suonati e cantati con le zampogne. La vigilia si porta il fuoco di casa in casa e vengono cucinati dolci di castagne: il "castagnaccio" (castagne secche infilate a collana), i "mustazzoli" (biscotti di castagne), i "cunfetti" (specie di struffoli), le "crispelle" (ciambelline fritte), il "turidu" (pignolata). Molto caratteristico è il presepe antico, che viene conservato in alcune case, con statue variopinte, alte fino a 50/60 cm.

Il 6 gennaio si ha la processione con un rendez-vous sacro, sulle piazze del paese: Gesù viene dalla strada di Catanzaro, la Madonna dalle Strade del mare e S. Giuseppe dal comune. Al momento dell'incontro ha il discorso del prete. La sera si brucia un fantoccio.

Le funzioni celebrate nella Settimana Santa non sono altro, in gran parte, che vecchi riti liturgici della chiesa cattolica, che ora però, stanno cadendo in disuso. Di tipico, a Taverna, per l'occasione abbiamo la "Neca", cioè una culla a forma di bare che viene portata in processione la mattina del Giovedì Santo. Essa si riallaccia, probabilmente, all'usanza di portare i bambini morti in culle invece che in bare; essendo Cristo puro come un fanciullo, anch'egli è portato in una culla. Il Venerdì Santo, se non c'è la processione che raffigura la Via Crucis e dura dalle 6 alle 8 ore, viene fatta, sempre in costume, una sacra rappresentazione. Nel giorno di Pasqua, si cucina la "cuzzupa" (focaccia con le uova). La fidanzata la regala al fidanzato fatta con 7 uova. A Salso, ci hanno spiegato: 7 come "asséttete" (= siediti), che è come la prova della scelta fatta.

A S. Giovanni, si dona la "spiganerde" (= lavanda) ai compari.

Si possono trovare, andando qua e là nel paese, alcune opere artigianali. Sui muri, lungo le strade, ci sono raffigurazioni religiose dipinte su latta. Poiché nelle famiglie di pastori si usava mangiare tutti in una stessa grande ciotola, si trovano ciotole di legno istoriate; nello stesso materiale si trovano dei collari per le pecore.

Ci sono balconi in ferro battuto ed esiste tuttora l'artigianato delle sedie di faggio. Un tempo vi erano anche delle tessiture, che pare fossero collegate

con l'università di Catanzaro (anche se i legami non sono chiari), soppressa nel 1926.

Nell'ambito, infine dei riti funebri, si hanno usanze antichissime, che sembrano però collegate con riti pagani. La rigidità del lutto di un tempo è stata oggi mitigata, ma si osservano ancora alcune norme. Si rimane chiusi in casa per un certo tempo (a seconda che il morto sia un parente più o meno stretto) e si porta il lutto (l'emigrato lo porta però quasi sempre solo quando è al paese di origine). Si porta da mangiare ai parenti del morto per vari giorni: più il morto è giovane, più abbondante è il cibo.

Dal breve studio condotto sulle tradizioni religiose abbiamo ricevuto l'impressione che esse esaltino il dolore. Infatti:

- processioni e riti rimangono concentrati nella Settimana Santa (la processione del Venerdì è l'esempio più tipico per la durata: dalle 7-8 ore);
- nelle chiese, nei muri delle case, lungo le vie si vedono numerose Madonne addolorate, Cristi picci di pieghe, S. Sebastiano (non a caso forse il patrono di Taverna è S. Sebastiano);
- nei funerali tutto favorisce la manifestazione del dolore: la partecipazione, l'esteriorizzazione, i gesti, i pianti diretti...;
- le rigorose regole sul lutto sottolineano tale aspetto: i parenti vestono in nero per lunghi periodi, nella casa non si accende il fuoco e si aspetta che il cibo venga portato dai vicini, vengono eliminati i divertimenti (cinema, TV, festa);
- infine il culto dei morti è molto radicato. E' abbastanza diffusa la credenza sulle apparizioni delle anime dei cari estinti; sono frequenti le visite al cimitero tanto da parte dei residenti che degli emigrati; spesso i familiari esprimono il dolore con gesti e con parole, quasi parlando col morto.

Tutto sembra manifestare un profondo senso di colpa e la conseguente necessità di punirsi; tutto porta alla rassegnazione: si deve soffrire senza chiedersi il perchè, senza cercare di eliminare le cause delle sofferenze: rassegnazione e fatalismo sono gli aspetti che fanno da sfondo alle citate manifestazioni di dolore.

Nel campo economico-sociale questi atteggiamenti si risolvono, a nostro avviso, in una evidente mancanza d'iniziativa, di forze di reagire e di superare l'ostacolo: il contrario di una mentalità attiva, imprenditoriale, basata sull'efficienza.

Manca una valida e positiva tensione verso l'avvenire, manca il rischio calcolato: ci si affida al feto, si attende tutto dall'alto, ci si dimentica che ognuno deve risolvere i propri problemi. L'unica apertura è l'emigrazione, subita anch'essa in modo fatalistico: da tanti anni si emigra e non ci si rende conto perchè.

L'esempio tipico di tale mentalità può essere la frase scritta nel monumento ricordo delle missioni tenute dai PP (Passionisti e Taverne nel 1913: "Ama e spera, soffri e taci".

III - LE PROSPETTIVE

I - LE STRUTTURE

A - Strutture economiche

- Creazione di cooperative agricole e zootecniche;
- Pianificazione di un turismo popolare montano e merino, estivo e invernale, che rispetti l'ecologia, ma che tenga conto delle esigenze dei turisti abituali, che si ri trovano periodicamente e costituiscono la sicurezza economica degli investimenti;
- Sfruttamento delle risorse montane (legname e castagne). Da queste potrebbero essere create industrie artigianali, di piccole e medie portate (industria dolciaria, cessi-fici, fabbricazione mobili, oggetti in legno, ecc.);
- Scuola alberghiera: sarebbe, forse, più idonea della scuola professionale, che favorisce in pratica, solo l'emigrazione.

B - Strutture sanitarie

- Creazione nei paesi di centri di soccorso attrezzati, con personale sufficiente;
- Osservanze scrupolose delle norme igieniche e sanitarie: per questo è necessaria una opera di educazione del cittadino all'igiene;
- Opportunità di indirizzare le ragazze verso il settore sanitario (c'è bisogno di infermiere più che di maestre);
- Creazione di un piano regolatore che rispetti le esigenze dell'urbanistica moderna (distanze tra aree fabbricabili, allaccio delle fognature, ecc.);
- Necessità di un laboratorio per analisi per il comprensorio;
- Costruzione di un eliporto, che potrebbe funzionare come servizio di ambulanze in caso di emergenza.

C - Strutture politiche

- Creazione di un apparato sindacale, che non sia rappresentato da poche persone, impegnate anche nell'amministrazione comunale, ma esclusivamente sindacalisti (creazione di quadri sindacali);
- Nuovo discorso politico, specie a livello del partito di maggioranza: si tratta cioè di ampliare il discorso amministrativo, per farlo diventare ideologico. Per questo sono necessarie persone (leaders) che non si incarichino esclusivamente dell'apparato amministrativo, ma che si riallecinno alle direttive ideologiche comuniste, facendo da struttura portante, per la stessa amministrazione. Questo potrebbe anche portare al superamento del clientelismo.

D - Strutture culturali

- Per quanto riguarda i centri di cultura, se ne esigono alcuni, dove si possa accedere senza condizionamenti burocratici;
Il Paese necessita di una biblioteca ben fornita, ma, nello stesso tempo, bisogna che la gente ne senta l'esigenza ed impari ad usarla, visto che le persone sensibili (studenti) sono spesso assenti dal paese. (Esigenza di alfabetizzazione: vedi punto 2);
- Creazione dei "leaders" culturali);
- Doposcuola e centro di orientamento;
- Campi-scuola e campi di colonia estivi, per permettere uno scambio e una conseguente crescita.

E - Strutture religiose

- Evangelizzazione prima della sacramentalizzazione;
- Demitizzazione per incontrare il vero Dio;
- Scoperta di evento redentore (campo-scuola, missione, ecc.);
- Dall'evento redentore emergeranno persone che desiderano impegnarsi;
- Istruzione e approfondimento dei temi rivoluzionari del cristianesimo;
- Creazione di piccole comunità di base (liturgia domestica, piccoli impegni apostolici nell'ambito del paese, attenzione alle istanze innovatrici nella Chiesa, partecipazione a convegni su scala nazionale, per rendersi disponibili e atti a portare un contributo positivo);
- Cristianesimo come rivoluzione permanente. A tale scopo si deve operare per:
 - far comprendere ai comitati per le feste e al paese stesso che il significato della festa non è un esibizionismo campanilistico fine a se stesso, ma deve coinvolgere il paese, per una trasformazione anche minima;
 - far assumere alla liturgia un carattere comunitario (partecipazione attiva dei fedeli), evolvendosi di pari passo con le norme della Chiesa ufficiale;
 - approfondire l'istruzione religiosa e catechistica mediante la formazione di catechisti e di collaboratori (studenti, maestri, ecc.). Si deve arrivare all'insegnamento non di una religione alienante (riti, precetti, domandine con risposte fatte, ecc.), ma di fondamenti esistenziali cristiani.

2 - ANIMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Partendo dalla convinzione che "l'utopia è realtà", si tratta di operare per lo "sviluppo della comunità". Lo "sviluppo della comunità" è quel processo per cui gli sforzi della gente sono uniti a quelli delle autorità governative per migliorare le condizioni economiche, sociali e culturali della comunità, per integrare questa comunità nella vita della nazione e rendere ad essa possibile di contribuire pienamente al progresso nazionale. Tutto ciò comporta due elementi essenziali:

- a) la partecipazione della gente stessa agli sforzi per migliorare il proprio livello di vita, confidando il più possibile nelle proprie capacità di iniziativa;

b) la disponibilità di servizi tecnici o di altro tipo, con mezzi che incoraggino iniziative autonome e diano aiuto vicendevole, in vista di una più grande efficienza.

La necessità di un intervento per lo sviluppo della comunità è riconosciuta non solo dai "leaders" a livello nazionale o regionale, ma anche dalla gente.

L'aspettativa di un cambiamento (causato da diversi fattori, come educazione, emigrazione, ideologie politiche ecc.) è generale.

Sebbene la gente sia fondamentalmente fatalista, esiste una vera "rivoluzione di aspettative" a cui bisogna venire incontro. Gli individui più validi lasciano il paese per soddisfare a queste aspettative (emigrazione selettiva - brain drain). Nel paese regna l'apatia e la passività, che generano una situazione statica fatta di sospetti, interessi individualistici, clientelismo ecc. Tutta la struttura sociale sembra fatta apposta per mantenere questo stato di cose.

Per superare questa situazione di stallo è necessario un approccio multi-direzionale che richiede non solo una politica a livello nazionale, ma anche e soprattutto un lavoro paziente e intensivo con la gente, condotto da esperti che possiedono non solo una conoscenza tecnica, ma anche la capacità di immergersi nella realtà.

J. Carroll afferma: "Non credo che il popolo possa essere sviluppato dai governi, per quanto bene intenzionati essi siano. Il popolo deve partecipare attivamente e in modo organizzato al suo sviluppo e alla formazione del suo destino. La differenza tra una vera democrazia e una massa di gente controllata e manipolata da una piccola élite consiste precisamente in questa area di genuina educazione e partecipazione della base. Soltanto attraverso l'educazione e la partecipazione la tradizionale dipendenza del debole dal forte può essere cambiata in una interdipendenza di uomini liberi ed eguali".

Nel Sud i partiti hanno mostrato una mancanza assoluta di capacità di generare energie creative. I sindacati sono assenti. D'altra parte per una teoria e una pratica di sviluppo sono indispensabili una fede e delle motivazioni per trasformare la realtà.

Il Cristianesimo presenta la salvezza dell'uomo come piena realizzazione di sé. Attraverso una educazione profonda dell'adulto, l'uomo si riconosce un essere sociale con delle responsabilità verso gli altri, comprendendo a pieno il costo e il premio di una partecipazione attiva allo sviluppo della comunità.

L'educazione di questi "leaders" potenziali creerà degli intermediari, dei "leaders" capaci di denunciare, sostenere e stimolare.

La strategia usata dai leaders cinesi nel loro sforzo di portare uguaglianza, spirito di cooperazione e eliminazione di barriere tra città e villaggio, tra lavoro manuale e intellettuale ecc. non sono retorica, ma una realtà che denota che uno sviluppo è possibile solo se fatto attraverso la base.

Potremo a questo punto citare anche i metodi di Don Milani, gli scritti di Ivan Illich e di Paulo Freire.

L'élite di potere non ha ottenuto uno sviluppo su base comunitaria, e siamo convinti che da sola non riuscirà mai a realizzarlo. Per raggiungerlo infatti occorre la pressione di una base organizzata.

"Se un uomo ti chiede un pesce, insegnagli a pescare".





